

Mercato del lavoro. Indagine di Gi group

Addetti più ottimisti nelle grandi aziende

Francesca Barbieri

Uomo, laureato, giovane, dirigente o quadro in imprese di grandi dimensioni: è questo l'identikit del lavoratore italiano che ha fiducia nella propria azienda, nel mercato e nelle istituzioni. O meglio di chi si dimostra un po' meno pessimista degli altri di fronte alla crisi, secondo una survey condotta da Gi Group, in collaborazione con la società di consulenza Od&M Consulting, su un campione di 3.989 dipendenti privati, che nel periodo aprile-giugno 2009 hanno risposto a 18 domande a scelta multipla.

L'indice di fiducia complessiva è di appena 36 punti su 100: mentre le aspettative sul reddito personale e sulla capacità delle istituzioni di migliorare la situazione di crisi si fermano a 27 punti, vanno oltre la media le "speranze" verso la propria azienda (47 punti) e quelle rivolte al mercato del lavoro (43 punti). «Una sorpresa - commenta Stefano Colli Lanzi, a.d. Gi Group - che dimostra come i lavoratori, seppure poco fiduciosi di ottenere promozioni o aumenti nel breve termine, non siano preoccupati per il posto e credano nella capacità dell'azienda di mantenere la quota di mercato».

Gli uomini, in generale, si rive-

lano più ottimisti delle donne (36,4 contro 35,3), i laureati più dei diplomati (37 contro 35), quadri e dirigenti (39 e 38) più degli operai (35,6).

Sono poi gli under 30 a vedere il futuro un po' meno a tinte fosche: il punteggio registrato è di 38,67, oltre 3 punti in più rispetto a chi si trova tra i 31 e i 50 anni (35,53). Anche la dimensione aziendale incide sulle aspettative dei dipendenti: chi opera in una piccola impresa è meno ottimista di chi è a busta paga di una grossa società (35,45 contro 37,65). La media, poi, nasconde differenze territoriali: è il Nord Ovest (37) a dimostrare maggior fiducia, seguito a breve distanza dal Nord Est (36). Più basso è l'indice del Sud (35), mentre il tasso di fiducia minimo caratterizza le Regioni del Centro (34).

All'interno di una stessa azienda l'area funzionale più ottimista è quella delle risorse umane e organizzazione (38); all'opposto acquisti, logistica e magazzino (34). Nell'analisi per settori, infine, si riscontrano differenze poco più marcate: in vetta credito e assicurazioni, edilizia e sanità (tutti oltre 37), mentre sono fanalini di coda trasporti (33), comunicazione/spettacolo e sport (34).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

35,95

Indice generale

Si tratta della misura del grado di fiducia complessiva dei lavoratori dipendenti italiani. Il campione indagato è di 3.989 addetti, che hanno risposto a 18 domande nel periodo aprile-giugno 2009.

26,71

Situazione personale

È il punteggio medio assegnato alle risposte che riguardano il giudizio verso la retribuzione, le previsioni di migliorare lo stipendio nell'arco di un anno o di

ottenere una promozione, le previsioni sull'andamento del reddito familiare

47,30

Valutazione dell'azienda

La fiducia dei lavoratori italiani verso la propria azienda presenta il valore più alto, in merito alla situazione economica-finanziaria attuale e futura e alla capacità di conservare un vantaggio competitivo sui concorrenti. La fiducia media nel mercato del lavoro in generale scende a 42,60 punti, quella nelle istituzioni a 27,17.

